

EL ZEVIRO

## CON PARAZZOLI SILENZIO SOLENNE SUL NOVECENTO

ALESSANDRO ZACCURI

**N**on è lui, ma gli somiglia molto. Ad ammetterlo è lo stesso autore, Ferruccio Parazzoli, che con *Missa Solemnis* (Bompiani, pagine 128, euro 10,00, da oggi in libreria) porta a compimento la trilogia avviata nel 2008 con *Adesso viene la notte* (Mondadori) e proseguita nel 2011 con *Altare della Patria* (il Saggiatore). Una rivisitazione della vicenda civile e religiosa del Novecento italiano compiuta attraverso l'osservazione pressoché ossessiva dei suoi protagonisti. L'indagine condotta da Parazzoli è talmente ravvicinata, e talmente piena di passione e furia visionaria, da ottenere spesso un effetto simile a quello del Velázquez reinventato da Francis Bacon: i lineamenti del ritratto, se pure sopravvivono, risultano stravolti e quasi grotteschi, eppure non c'è dubbio che quello che si manifesta sulla tela sia ancora papa Innocenzo. Allo stesso modo, il Paolo VI di *Adesso viene la notte* era e non era il Montini storico, e anche l'Aldo Moro di *Altare della Patria* si rivelava, in definitiva, una creatura fantasmatica ma non per questo meno rivelatrice. In *Missa Solemnis* il processo tocca il suo apice. Il "Cardinale" che già affiora dal sottotitolo di questa drammaturgia in forma di racconto (l'intera trilogia, del resto, ha una riconoscibile origine teatrale) ha molto in comune con Carlo Maria Martini, che pure «non è il protagonista», avverte subito Parazzoli, insistendo sul fatto che la mancata identificazione «sarà evidente a quanti ne conoscono l'opera e ne hanno conosciuto la persona». Compreso lo scrittore, verrebbe da aggiungere. Parazzoli ha frequentato molto l'arcivescovo di Milano, stilando tra l'altro il saggio introduttivo a *Le ragioni del credere*, il "Meridiano" Mondadori che raccoglie una parte significativa degli scritti di Martini. Già in quell'occasione, del resto, Parazzoli aveva preferito raccontare anziché

argomentare, così come in *Missa Solemnis* decide di restituirci un'immagine iperrealistica del suo Cardinale, discostandosi non tanto dalla nuda cronologia degli eventi ma dal loro significato più accettato. Come Martini, anche il porporato di Parazzoli è stato il pastore di una grande metropoli, nella quale ha fatto ingresso a piedi in una fredda e memorabile giornata d'inverno, segnata da «un vento di città, chiuso tra le strade, più libero nella piazza, sufficiente a scompigliare i capelli delle donne, a farle stringere al petto i bambini, ma non a fare volare la pesante

Lo scrittore chiude la trilogia su tre grandi testimoni del secolo: Moro, Montini e, ora, Martini. Di scena il Cardinale che, anziano e ospite di una casa di riposo, emenda i testi sacri e vuole celebrare per un'ultima volta una «Missa Solemnis»

mantella scarlatta». Il Cardinale è stato ed è una figura autorevole per tutti, credenti e non credenti, ha praticato «lo studio come forma di meditazione; la comunicazione come forma di apostolato e perfino di preghiera», e ancora adesso i brevi interventi che invia ai giornali non mancano di scuotere le coscienze e di provocare controversie. Conoscitore della Bibbia, predilige il Vecchio Testamento al Nuovo e di questo, in un estremo tentativo di esegesi, cancella molte espressioni, fino a renderlo ancora più stilizzato. L'anziano Cardinale è ospite di una casa di riposo per gesuiti ed è proprio qui, nel nascondimento dell'estremo rifugio, che le differenze tra il modello reale e l'invenzione narrativa si fanno più evidenti. Non è soltanto questione di un carattere che si è fatto più aspro, come ben sanno i due giovani sacerdoti incaricati di assistere il Cardinale. E neppure dell'interesse improvviso per l'albero che si scorge dalla finestra del ricovero. Celebrare, per l'ultima volta, una Messa solenne: questo è il disegno al quale il Cardinale ha deciso di votarsi, vincendo le resistenze di don Filippo (il padre spirituale dal quale si lascia dare del tu) e rinsaldando la complicità con l'arciprete del Duomo. Si tratta, nelle sue intenzioni, di dare «solenità al silenzio di Dio», ma il Cardinale ancora non si è misurato con l'ultimo visitatore, il più misterioso, che gli si presenta come un sacerdote a lungo ritenuto scomparso. Che la *Missa Solemnis* ci sia o non ci sia, alla fine, sembra avere poca importanza. Quel che conta è che il Cardinale ha ritrovato sé stesso bambino, come in un anticipo di quella «resurrezione dei corpi» che lui stesso ha sempre considerato «un fatto assolutamente necessario per la sopravvivenza dell'anima». Non è Martini, lo abbiamo detto. Ma in qualcosa il Cardinale di Parazzoli gli somiglia, gli somiglia molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

